

La telenovela «Ponale»

Un cancello l'ha chiusa ma rimane affollatissima



I divieti? Basta passare di qua

RIVA. Un anno, un lungo anno di parole, di discussioni, di progetti, raccolte di firme e promesse, ma la strada del Ponale è ancora lì, rigorosamente chiusa eppure frequentatissima. Quale sarà il suo destino? Come salvare questo pezzo di storia e, allo stesso tempo, sfruttare uno dei percorsi panoramici più belli, conosciuti e frequentati d'Europa? Dopo la tragica frana di febbraio dello scorso anno, Comune di Riva e Provincia non hanno fatto che incontrarsi e parlarne ma il problema è ancora ben lontano da soluzione. Intanto, anche in questi giorni, un vero e proprio esercito di bikers ed escursionisti l'ha presa d'assalto, in barba ai numerosi cartelli di divieto e all'imponente cancello collocato dalla Provincia all'imboccatura della prima galleria. Intere famiglie, atletici bikers, anziani escursionisti o semplici curiosi, in questi giorni, hanno imboccato la strada senza nemmeno la preoccupazione di dover scavalcare in qualche modo lo sbarramento: inferriata, avvisi e divieti («lavori in parete», «caduta massi», «divieto di transito») sono stati ignorati e comodamente aggirati. Non si è dovuto attendere molto, infatti, prima che qualcuno creasse un varco nella rete elettrosaldata che chiude l'accesso al Bevedere e creasse così, la vera circonvallazione rivanese. Tassativamente chiusa, ma facilmente accessibile: spiegate agli stranieri che non è la solita cosa all'italiana. (p.t.)

Alto Adige 25 aprile 2000

Situazione di pericolo sulla Ponale

Sono in corso lavori ma i biker stranieri ignorano i divieti



L'operaio della provincia ferma i bikers

RIVA. Gli stranieri partono da casa fermamente convinti che qui in Italia i divieti siano disposizioni facoltative e possano bellamente essere ignorati. Il problema nasce quando, come accade in questi giorni, quest'atteggiamento diventa tanto irritante quanto pericoloso. Sulla Ponale, infatti, sono in corso importanti lavori di disaggio e messa in sicurezza che rendono estremamente rischioso il transito. I bikers, quasi esclusivamente tedeschi, infatti, non si fermano nemmeno davanti ad un addetto della Provincia che, fermo davanti all'entrata della prima galleria della Ponale, ha il preciso compito di impedire l'accesso alla strada. I teutonici turisti, tanto rispettosi delle leggi a casa loro, qui da noi assumono un atteggiamento, diciamo così, orientale: fanno gli indiani. E così, riuscire a fermare il piccolo esercito risulta impresa davvero ardua e alcuni riescono a passare. Risultato: i trenta uomini impegnati in parete sono costretti a fermare continuamente il loro rischioso lavoro, fino a quando i colleghi non cacciano gli intrusi. Non parlate male degli italiani, per favore. (p.t.)

Alto Adige 12.5.2000

Giudiziaria

«Dall'Anas mai uno studio geologico esaustivo sull'argomento. Si poteva intervenire prima». La Procura punta in alto



Il fronte della frana del 3 febbraio '99: sotto una massa enorme di roccia e detriti trovò la morte un pensionato di Bolognara, Gino Avancini (nel riquadro), e altre persone si salvarono per miracolo (foto F. Galas)



«UNA SITUAZIONE ESPLOSIVA»

«Per il momento non è il caso di fare commenti se non esprime una valutazione di apprezzamento per il lavoro svolto. Ma quel che emerge dalla perizia della Procura, e anche da quella del nostro collegio peritale, è una situazione assolutamente esplosiva e una responsabilità gravissima da parte dell'Anas». Così, a caldo, l'avvocato Gloria Canestrini che rappresenta nell'inchiesta aperta dal pm Fabio Biasi gli interessi del figlio di Gino Avancini, l'unica vittima di quella terribile frana che alle 8.45 del 3 febbraio '99 sconvolse l'Alto Garda e tutto il Trentino. Il legale roveretano preferisce non dire altro aspettando i prossimi passi della Procura. La perizia Manfrini-Frassinella contiene tra l'altro un'ampissima letteratura sull'argomento e le cronache degli eventi franosi, anche mortali, che si sono succeduti in questi anni. In 36 anni, tra Occidentale e Orientale, sulla due Gardesane si devono contare purtroppo 6 morti. Tre su quella che porta sul versante veronese (un'intera famiglia di Rovereto sottorata da un mare di terra il 16 agosto '75), altrettanti su quella Occidentale. Il 3 novembre '63 muore Luigi Giuseppe Roncaroni, 33 anni di Gardone Riviera; il 7 marzo 1971 Claudio Sigheri, 32 anni di Ponte Arche. E il 3 febbraio '99 Gino Avancini, 79 anni di Bolognara d'Arco.



SORRISI

la del sindaco appare «una decisione personale ed unilaterale, oltre che inopportuna» visto che, sostiene Togni, di questo in Giunta «non si è mai parlato ed anch'io, come assessore, l'ho appresa stamattina (ieri per chi legge ndr) dal vostro giornale».



Passa a Citroën

fuoco di Ala e Carabinieri di Ala. Il giovane è stato temporaneamente trasferito all'ospedale a lanciare l'allarme. Tempestivo l'intervento dei mezzi e degli uomini di soccorso: Trentino Emergenza, Vigili del

mirimorchio. L'auto impazzita ha finito la sua corsa ruote all'aria a pochi metri di distanza. Gli stessi automobilisti, che avevano assistito impotenti all'intera scena, sono stati i primi a soccorrere il giovane



VILLA/A cura del Comune Guida sicura corsi per ciclomotoristi

L'amministrazione Comunale di Villa Lagarina organizza dei corsi di guida sicura per neociclomotoristi con l'intenzione di fornire ai ragazzi nozioni pratiche di base per poter guidare con sicurezza. Il corso che inizierà a metà di giugno sarà suddiviso in tre parti: teoria, teoria-pratica,

VIALE ROMA 4
 Redazione 0464.551889
 Fax 0464.552630
 Abbonamenti 0471.904252
 Pubblicità 0464.557021
 Fax pubblicità 0464.552630

Riva - Arco

40



**PREPOTENTI
A DUE RUOTE**

L'uomo, del quale non sono state fornite le generalità, era all'imbocco della Ponale alla prima galleria. La provincia ha dovuto istituire da lunedì il servizio: i bikers che passano lo stesso, infischiosene dei divieti, costringono i rocciatori impegnati sulla parete nella posa in opera delle reti paramassi a continue interruzioni nel timore di centrare

Ponale: botte allo stradino

Il plotone di biker tedeschi vuol passare a tutti i costi

RIVA. Un dipendente provinciale, che cercava di fermare una comitiva di bikers germanici all'imbocco della vecchia strada del Ponale, è stato malmenato da alcuni ciclisti che pretendevano a tutti i costi di passare, cancelli o non cancelli, divieti o non divieti. Lo stradino è finito all'ospedale e per i bikers c'è ora una denuncia contro ignoti per lesioni personali depositata presso i carabinieri.

qualcuno. Per evitare un prolungamento della durata, la provincia ha distaccato due operai che, per tutta la durata dei lavori in parete, presidiano la vecchia strada: uno a valle, alla prima galleria, il secondo a monte, sopra le zette del Ponale. Racconta l'uomo: «Se sono in due o tre, va tutto bene. Quando arrivano in pattuglie di dieci o venti,

c'è sempre qualcuno che cerca di forzare il blocco.» Ieri mattina mentre lo stradino stava spiegando il divieto davanti al cancello grande, un biker ha cercato di infilarsi in quello laterale, verso il belvedere, sull'esterno della prima galleria. Il dipendente della provincia lo ha rincorso e gli ha sbarrato il cammino, altri due sono intervenuti: ne è nato un parapiglia, con strattoni e spintoni. L'uomo è stato sbattuto addosso al cancello ed ha riportato una contusione e graffi (tre giorni di prognosi al pronto soccorso, roba da poco; ma non è quello il problema). Col cellulare ha



Quando sono due soli, lo stradino riesce a bloccare i bikers tedeschi

chiamato l'ufficio dal quale dipende, dove gli hanno consigliato di allertare il 112: quando i germanici hanno capito quale piega stava prendendo la vicenda e che i carabinieri erano in arrivo, si sono squaliati a capofitto in discesa e sono svaniti verso Riva. Casco ed occhiali cancellano qualunque possibilità di riconoscimento. Resta l'inqualifi-

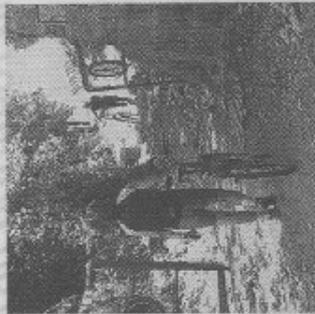
cabile clima, quasi che la possibilità di passare dipendesse dal capriccio dell'operaio. E resta il sospetto d'una scarsa collaborazione da parte degli albergatori, uno dei quali al cellulare pareva cadere dalle nuvole quando gli è stato ricordato il divieto di transito. Occorrerà un nido di mitragliatrici per ridurre alla ragione i teutonici?

Redazione 0464.551889
 Fax 0464.552630
 Abbonamenti 0471.904252
 Pubblicità 0464.557021
 Fax pubblicità 0464.552630

Riapertura della vecchia Ponale: le responsabilità della provincia

RIVA. Toccherà all'avvocato Renato Ballardini il compito di illustrare e commentare la sentenza 156 del 29 aprile '99 della Corte costituzionale relativa a «Circolazione stradale. Insidie occulte della viabilità. Responsabilità della

pubblica amministrazione». Il pronunciamento interessa perché tratta una materia assimilabile alla vecchia Ponale, ufficialmente chiusa a pedoni e biciclette proprio perché nessuno è stato in grado di precisare che cosa debba-



A fine del prossimo agosto, ricorda il sindaco Malossini, gli assessori Grisenti e Berasi verranno a Riva a svelare il futuro della vecchia Ponale

no fare provincia o comune per cavarsi qualunque responsabilità. Organizza il comune in collaborazione col comitato Giacomo Cis, in attesa a fine agosto dell'incontro con gli assessori provinciali Grisenti e Berasi.

Il comune bussava per il Belvedere Ponale: il rilancio può cominciare alla prima galleria



Il Belvedere alla prima galleria del Ponale

RIVA. Il Belvedere è quel ritaglio sull'esterno della vecchia Ponale fuori della prima galleria, nobilitato da un sedile di pietra rossa e da un nostalgico pino. Davanti gli si distendono Riva, le sue case e campanili, la punta Lido, il lungolago ed il Brione, la busa fino a Torbole, come su un fondale da cinematografo. Il comune lo vuole per lustrarlo e restituirgli quella dignità che meritano i ricordi; Tiziano Segattini, titolare dell'Excelsior, ha rinunciato volentieri ad una antica concessione dell'Anas che glielo riservava in esclusiva. Il privato ha anche provveduto a rimuovere tutto il materiale che vi aveva depositato in via autenticamente provvisoria. L'Anas, ossia la provincia, no: continua a tenerlo ingombro, coll'adiacente relitto stradale, di materiale diverso. La giunta ha sollecitato Trento a cedere la proprietà. La rinascita della Ponale comincia di lì. Ad autunno, carte permettendo, si vorrebbe lavorare ad impreziosire la balconata sul golfo.

Alto Adige 8.8.2000

Ponale, per 700 metri sicurezza impossibile

Ecco i primi risultati della perizia Castelli

di PAOLO LISERRE

Il destino della vecchia Ponale potrebbe essere segnato. In negativo purtroppo. Proprio in questi giorni l'ingegner Eugenio Castelli dell'Università di Trieste ha consegnato al Dipartimento Lavori Pubblici e Protezione Civile la perizia geologica disposta a metà gennaio, in base alla quale decidere cosa si può fare, come si può fare e (soprattutto) quanto costa questo «fare» per restituire la vecchia strada di collegamento con la Val di Ledro al transito di pedoni e ciclisti. I risultati non sono incoraggianti, anche se poi la decisione finale è politica e dettata prettamente da motivi di natura economica. La perizia dell'ingegner Castelli, sulla quale per il momento in Provincia nessuno vuole sbilanciarsi anche se le prime indiscrezioni ufficiali trapelano, dice in sostanza che per un tratto con-

LA FRANA

C'è un'altra perizia dell'ingegner Eugenio Castelli che oltre alla Provincia interessa anche la Procura della Repubblica di Rovereto. È quella complessiva sull'intero tratto della Rocchetta che sovrasta la Gardesana Occidentale, con particolare attenzione alla porzione di montagna interessata dalla terribile frana del 3 febbraio '99. La perizia è stata acquisita dal sostituto procuratore Fabio Biasi, assieme a quella dei periti della Procura, l'ingegner Enrico Manfredi di Rovereto e il geologo Luigi Frassinella di Trento. L'inchiesta sulla frana è ormai alle battute conclusive e nelle prossime settimane il pm Biasi potrebbe presentare le proprie richieste di rinvio a giudizio a carico di dirigenti e tecnici Anas.



sistente di circa 6-700 metri, in prossimità della curva che immette nella valle del Ponale, la parete sovrastante è ad altissimo rischio ed è impossibile metterla in sicurezza al cento per cento garantendo quindi, senza alcuna possibilità di conseguenze spiacevoli, la sicurezza di chi vi transita. E mancando la totale garanzia di sicurezza per le persone, difficilmente qualcuno (e la Provincia nella fattispecie) è disposto a fare le corse per riaprire la strada, per quanto affascinante e suggestiva possa

essere. «Il tratto in questione è difficilissimo - fa sapere un tecnico della Provincia - ed effettivamente il problema è molto grosso. Un eventuale intervento per quel tratto di strada sarebbe molto oneroso e le risorse dovrebbe essere stanziare e finanziate da chi è interessato a riaprire la strada. Servizio Ripristino quindi e Comuni interessati (Riva del Garda e Molina di Ledro)». Una stima degli eventuali interventi da realizzare non è ancora stata fatta. Ma è ovvio che si tratterebbe di svariati miliardi.

Un tratto della Ponale ripulito e sistemato dopo la terribile frana del 3 febbraio 1999

Altro per ora da Trento non vogliono dire. L'ingegner Claudio Bortolotti, direttore generale del Dipartimento Lavori Pubblici e Protezione Civile, è appena rientrato dalla ferie e solo in questi giorni prenderà visione della perizia. L'impegno assunto a gennaio con le amministrazioni di Riva e Molina era quello di ripresentarsi ad agosto con i risultati della perizia e uno studio di massima per il recupero della strada a fini ciclo-pedonali. La prima parte ora c'è, per la seconda bisognerà mettersi al lavoro nei prossimi giorni. A breve è previsto un «mini-vertice» tra tecnici e assessori interessati (Grisenti, Casagrande e Berasi). Poi verrà il momento per la Provincia di dire alla Busa cosa intende fare. L'ipotesi di realizzare un tunnel per il tratto di 6-700 metri impossibile da mettere in sicurezza? «Tropo costoso - ribattono da Trento - Anche se a questo mondo tutto si può fare».

Ambiente

Difficile garantire l'incolumità per pedoni e ciclisti. Ora la Provincia deve decidere se e come intervenire

Ponale, è una questione di soldi

**L'assessore Iva Berasi:
«Valutare costi e benefici»**

La settimana che precede Ferragosto o al massimo quella successiva. Allora sapremo con assoluta certezza se e come la vecchia Ponale potrà tornare al suo antico splendore o se gli amanti della vecchia arteria che portava in Val di Ledro dovranno mettersi il cuore in pace e rinunciare per sempre. «È una questione di costi e benefici che va valutata attentamente» fanno sapere dalla Provincia. Che tradotto significa quanto costa mettere in sicurezza la strada (ma sarà veramente mai possibile?), magari pensando ad un tunnel per quei tratti "impossibili", e che ritorno può innesicare un intervento economico di certo consistente. Le prime stime ufficiose non sono incoraggianti. Gran parte della parete della Rocchetta che sovrasta la vecchia Ponale è ad altissimo rischio, vi sono porzioni consistenti di roccia che rimangono attaccate alla montagna per volontà dello Spirito Santo. E non si parla di qualche sassolino. Morale: «Alcune stime di cui si è parlato anche in tempi recenti - afferma l'assessore verde Iva Berasi - parlano di 20-30 miliardi per "pulire" e garantire la stabilità della roccia, o almeno parte di essa. Perché non si tratta di intervenire coi soliti chiodi, le solite reti paramassi, i soliti materiali. E poi siamo sicuri del ritorno in futuro?».

Intanto a Trento hanno co-

minciato a studiare la perizia consegnata all'inizio della settimana dall'ingegner Eugenio Castelli. Chi l'ha vista non vuole dire nulla e molti ancora non l'hanno neppure vista. «Ogni dichiarazione al momento è prematura» fa sapere l'ingegner Raffaele De Col, del Dipartimento Lavori Pubblici e Protezione Civile. Resta il fatto che lo studio del perito nominato dalla Provincia dice nero su bianco che



La vecchia Ponale, così com'è ridotta dopo la frana di un anno e mezzo fa



LE REAZIONI

**Di Stasio, presidente del Comitato:
«Tutto perduto? Speriamo di no»**

«Eppure qualcosa ci sfugge». Il testo del comunicato stampa con cui il Comitato Giacomo Cis, nato per «opporsi ad un progetto scellerato di eutanasia ambientale» rispondeva alle promesse della Provincia in merito alla Ponale, sono state le prime parole di reazione di Fabrizio Di Stasio, il professionista rivano presidente del Comitato, ieri dopo aver letto l'articolo pubblicato in cronaca di Riva sul nostro giornale. «Si sapeva benissimo che mettere in sicurezza quel tratto di strada sarebbe costato miliardi - ha detto Di Stasio - la Provincia "doveva" fare una cosa sola: declassare quella strada a sentiero forestale, così facendo la Ponale sarebbe stata "aperta" già l'anno scorso. Persa l'occasione della sessione a fine '99, letta la perizia dell'ing. Castelli, ora passeranno altri in-

utili mesi in cui si vedrà, si penserà, si cercherà... Le solite, inutili, parole dei politici».

Tutto è perduto, dunque? «Spero di no, anche perché stiamo organizzando un convegno per i politici e i tecnici provinciali direttamente interessati della questione, il cui relatore dovrebbe essere l'avvocato Renato Ballardini. Ballardini è molto sensibile al problema e in quell'occasione cercherà, anche alla luce di una recente sentenza della Corte Costituzionale, di "chiarire" le responsabilità precise in caso, ad esempio, del classico sasso che cade e danneggia qualcuno. Sembra che non sempre vi una colpa degli amministratori o di chi autorizza il passaggio di pedoni, ciclisti o anche automobilisti laddove il transito sia anche in tal senso».

«per almeno 700 metri (su un tratto di 2 chilometri ad alto rischio, la Ponale complessivamente è lunga 4 chilometri sino all'imbocco della galleria dell'Agnese, ndr.) è praticamente impossibile mettere in totale sicurezza la parete sovrastante e garantire l'incolumità di chi vi transita».

«Non ci siamo dimenticati del problema - ci tiene a precisare l'assessore Berasi - Valutiamo e valuteremo tutte le possibilità e tutte le possibili alternative. Quindi arriveremo ad una conclusione. Certo, l'ideale sarebbe garantire la sicurezza e il transito di ciclisti e pedoni. Vedremo se si può fare». Ma perché non declassare la strada a sentiero forestale? «Abbiamo chiesto alla Forestale se lo voleva: ci hanno risposto di no - prosegue l'assessore verde - E abbiamo anche proposto al Comitato Giacomo Cis la cessione in comodato gratuito. Anche loro ci hanno detto di no. Mi sembra palese che la Ponale non è un sentiero forestale. E comunque la responsabilità in caso di incidente rimarrebbe e bisognerebbe motivare il declassamento». In Provincia garantiscono che il problema verrà affrontato a breve. A Riva aspettano e sperano di non trovarsi di fronte ad un puro e semplice «di lì non si può più andare». Anche se, portafogli alla mano, questo sembra l'ineluttabile destino.

L'Alige

21.7.2000

Alto A 4.9g 22.7.2000

LA POLEMICA

Il vicesindaco Pietro Matteotti

RIVA. Da qualche giorno circolano indiscrezioni a proposito della perizia dell'ingegner Castelli sulla consistenza delle pareti rocciose della Rocchetta, in base alla quale sarebbe impossibile raggiungere un accettabile grado di sicurezza nel tratto corrispondente al versante nord della valle dello Sperone. L'assessore Matteotti non ci sta. «Io personalmente, e la giunta di Riva tutta intera, siamo fermi all'accordo sottoscritto da quattro assessori provinciali,



Grisenti, Casagrande, Berasi e Molinari (quest'ultimo per l'aspetto storico connesso con le fortificazioni della tagliata del Ponale) davanti a due sindaci, Malossini di Riva ed Angioletta Zecchini di Molina, in occasione della

Sulla Ponale la giunta non concede sconti

Grisenti, Casagrande, Berasi e Molinari hanno promesso

consegna delle diecimila firme raccolte per chiedere di salvare la Ponale. L'accordo è semplicissimo: a fine agosto gli assessori verranno a Riva a presentare uno studio di fattibilità del recupero della Ponale. Vuol dire che verranno ad illustrare i modi, ed i costi, per la riapertura della strada. Nessuno deve sognarsi di venire a dire che il recupero è impossibile: lavarsene le mani è un atteggiamento inaccettabile». Dunque fra un mese gli amministratori rivani si

attendono di vedere anche un progettino del Ripristino ambientale per un recupero ciclo-pedonale della Ponale. Il vicesindaco Matteotti lamenta pure il fatto che della perizia dell'ingegner Castelli non ci sia ancora alcuna notizia ufficiale ma solo indiscrezioni. «Se le veline in circolazione hanno lo scopo di anticipare al comune di Riva la notizia che non si farà niente per la Ponale, hanno sbagliato indirizzo. La posizione della giunta è quella nota ed an-

nunciata: non si accetterà mai, in nessun caso, di issare bandiera bianca su un progetto che ha visto l'esecutivo impegnare molta della propria credibilità». La transitabilità della strada sarà parziale, nel senso che non si andrà oltre una pista praticabile per bikers e pedoni, questi ultimi possibilmente richiamati a visitare le opere di difesa realizzate sulla linea del Ponale. Un patrimonio di cultura e storia che molti chiedono ormai da anni di recuperare.